

La cultura illumina la periferia e San Giovanni esce dall'ombra

Il quartiere

In sala anche Carolina Rosi e i figli di Luca De Filippo: «Tema giusto questo lavoro darà slancio al teatro»

Davide Cerbone

Il «Sindaco del Rione Sanità» arriva a San Giovanni in un piovoso lunedì sera d'inizio marzo. Ce lo porta nientemeno che **Mario Martone**, e a rendergli omaggio accorrono in tanti. A cominciare dall'altro sindaco, quello vero e di tutta la città, che arriva al Nest con l'assessore alla Cultura Nino Daniele. «Eduardo sarebbe rimasto affascinato da questa esperienza di teatro», dice Luigi de Magistris. E a chi gli fa notare che per arrivare qui dal centro c'è voluta un'ora, risponde: «A via Marina le cose vanno già meglio, presto venire in Nest sarà ancora più facile».

Dalla Sanità a San Giovanni a Te-duccio, dalle viscere ribollenti alla periferia post-industriale: due facce della Napoli derelitta che s'incontrano a teatro. «Francesco Di Leva aveva chiesto a Luca l'autorizzazione per reinterpretare questo testo. Grazie alla regia di un intellettuale come **Mario Martone**, che per la pri-

ma volta affronta De Filippo, si tratta di una rilettura particolarmente riuscita. Inoltre, la tematica è giusta per questo luogo. Sono sicura che potrà dare slancio al lavoro del Nest, che conosco bene», osserva soddisfatta Carolina Rosi, attrice e moglie del compianto Luca De Filippo: lo spettacolo è prodotto anche dalla sua Elledieffe. Poco più in là, nel foyer, c'è Paola Ermenegildo, prima moglie di Luca e madre di Tommaso e Luisa, che sono accanto a lei.

Man mano che si avvicinano le nove, il plesso della Giotto-Monti si riempie poco a poco. Alla «prima» non hanno voluto mancare la dirigente delle Politiche culturali in Regione Rosanna Romano, gli attori Nello Mascia e Rosaria De Cicco, il fotografo di scena Cesare Accetta, la regista e produttrice teatrale Laura Angiulli, decani della critica come Masolino D'Amico, la giornalista e scrittrice Giuliana Gargiulo, il maestro di strada Marco Rossi Doria e l'ex assessore alla Cultura del Comune di Napoli Antonella Di Nocera, che con i ragazzi del suo atelier del cinema, Filmup, sta girando un documentario sulla commedia messa in scena da **Martone**. «Ragazzi di Ponticelli che riprendono ragazzi di Barra: un bell'esperimento che darà vita a un risultato interessante», scommette la coordinatrice del progetto.

Tutti venuti a scoprire e riscoprire quest'avanguardia carbonara

che poco alla volta è uscita dall'ombra. Perché Nest fa rima con «next» e con tutto quel luminoso futuro che il teatro napoletano ha alle spalle. «Mi ricorda Spazio Libero e Falso Movimento, esperienze che con Mario abbiamo condiviso anni fa», ricorda Angelo Curti, che di quelle sfide fu protagonista. «Erano cose diverse in tempi diversi, ma oggi Mario potrebbe essere per questi ragazzi una chiocciola, come fu allora Vittorio Lucariello. Se si lascia il fuoco acceso, l'acqua in pentola bolle», assicura il cofondatore di Teatri Uniti. «Questo testo affidato ad un gruppo di attori giovani è un'impresa in linea con il coraggio che **Mario Martone** ha dimostrato sin dai suoi esordi, sempre alla ricerca di stimoli nuovi. Mi piace molto», osserva Nello Mascia.

Sono passate da poco le nove, **Martone** consuma le suole delle scarpe percorrendo in lungo e in largo la sala. «Aspettiamo gli ultimi ritardatari», avverte come un professore prima della lezione. Poi, alle nove e un quarto, sale in cattedra. Anzi, sul palco. «Alzi la mano chi è già stato in questo teatro». Quasi la metà risponde di sì. Poi, si comincia. «Niente 'e nuovo», scandisce sul ritmo ipnotico il rap di Ralph P. che parte appena in sala si spengono le luci. E invece no, qualcosa di nuovo c'è: è questa scommessa che ha preso casa al piano terra di una scuola fatiscente e dismessa, nel bel mezzo della città che si allunga ad Est. Di nuovo c'è che la periferia, almeno per una sera, diventa centro.



“

La «prima»

Carolina Rosi e **Mario Martone** ieri sera al Nest.

A sinistra, il rapper Ralph P. che apre lo spettacolo

“

Ciak

La Di Nocera con Filmup gira sullo spettacolo un docufilm